

# Un patto contro la dispersione scolastica

Solo 65 diplomati su 100 vanno avanti. Le università e l'Ufficio regionale lanciano i "Moduli formativi"

## di Lorenza Masè

La dispersione scolastica nel passaggio dalla scuola all'università rischia di passare inosservata ma è un problema che ha costi politici, sociali, economici. Secondo il rapporto 2014 realizzato da Almadiploma e Almalaurea e che ha coinvolto circa 90 mila ragazzi, diminuiscono i diplomati che si iscrivono all'università. Ad un anno dal diploma solo 65 diplomati su 100 proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea.

Presentato ieri presso l'Ufficio scolastico regionale, alla presenza dei rettori degli atenei di Trieste e Udine Maurizio Fermeglia e Alberto Felice De Toni e del dirigente dell'Ufficio scolastico regionale Pietro Biasiol, la seconda edizione del progetto di orientamento alla

scolta del corso di laurea, nato lo scorso anno in versione pilota, coinvolgendo circa 300 studenti. Si chiama "Moduli formativi: dalla scuola all'università", rivolto a tutti gli studenti della Regione che stanno frequentando il IV anno delle scuole superiori. Secondo il rettore De Toni «l'iniziativa messa in campo in maniera integrata dai due atenei con l'Ufficio Scolastico Regionale punta ad un orientamento efficace affinché lo studente possa capire quali siano i propri talenti e propensioni, fondamentale per combattere la dispersione che si verifica all'università». «Il 20, 25% per cento dei ragazzi - ha proseguito De Toni - cambia corso di studi o abbandona l'università durante il primo anno». Caustico il rettore triestino Fermeglia. «L'educazione è fondamentale ed è necessario lottare contro il ritenere comune che aprire una pizzeria a Londra sia il futuro dei nostri giovani. Solo costruendo un Paese moderno che fac-

cia della cultura, della curiosità e della creatività i suoi punti di forza - ha concluso Fermeglia - potremmo pensare di essere competitivi prima a livello europeo e poi mondiale, per questo il futuro dei nostri giovani sta nella laurea e in un'educazione di alto livello». Dal primo all'11 settembre, prima dell'inizio delle lezioni, gli studenti potranno frequentare presso le sedi universitarie uno dei 28 corsi, dalle materie scientifiche alle umanistiche, progettati in sinergia da docenti di scuola e universitari.

I corsi sono di due tipologie: "moduli elettivi", da 15 ore, per comprendere le competenze necessarie per iscriversi a uno o più percorsi di studio; "moduli di base", da 25 ore, per l'acquisizione delle basi in una disciplina fondante per un gruppo di studi. Al termine di ogni modulo gli studenti potranno sostenere una verifica per l'ottenimento di 1, 2 o 3 crediti formativi universitari (a seconda

della tipologia di corso), riconosciuti all'immatricolazione presso l'ateneo che ha svolto il modulo. La preiscrizione va effettuata entro lunedì 25 maggio (probabile proroga del termine, ndr) sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale all'indirizzo <http://www.scuola.fvg.it/usr/fvg/USRFVG/Iscrizioni/ScuolaUniversita2015>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Studio della Cgil sui precari della ricerca

Dalle 15 alle 19 la Flc-Cgil organizza nell'aula B dell'edificio centrale dell'Università degli studi di Trieste, in piazzale Europa 1, la presentazione di "Ricerarsi", una ricerca promossa dalla Flc Cgil nazionale e realizzata da: Francesca Coin, Orazio Giancola, Claudio Riccio, Emanuele Toscano, Francesco Vitucci, che ha indagato le traiettorie di lavoro dei precari dell'Università a livello nazionale. L'indagine ricostruisce il numero di precari negli ultimi 10 anni e le sue evoluzioni dal 2003 a oggi, mostrando come le politiche di tagli, il blocco del turnover e le riforme dell'ultimo decennio hanno impattato sulla vita quotidiana degli atenei. I risultati della ricerca danno conto del processo di precarizzazione che ha investito l'Università e lo spreco di risorse qualificate prodotto con l'espulsione in massa di una quota enorme dei ricercatori precari. Questo alcuni dei principali dati emersi: fra il 2003 e il 2013 i contratti precari della ricerca sono quasi raddoppiati, passando da 18.000 nel 2003 a 31.000 nel 2013.



Il recente corteo studentesco contro la riforma scolastica



Peso: 40%